

**E21 - Rosati 1977, pp. 233-235, n. 166 - busta n. 1089/1,
1401847**

Margherita a Francesco Datini, Prato 21.08.1398 (Firenze 22.08.1398)

Al nome di Dio. A d 21 d'aghosto 1398.

Ogi ti scrivemo per uno, che Nichol ci dise ch'era da Firenze,
e da te non n'abiamo risposta, n di questa n di quella che noi ti
mandamo per Nicholaio Mastrice.

Il detto Nicholaio tornato e rechocci una zanella: entrovi
dodici candoni e uno fiaschetto di malvaga e una tovagliuola e il
tafett e non c' data lettera niuna; e i caldoni e la malvagia mandamo
a Piero di Ghuiduccio, ed ebela molto chara e molto te ne
ringrazia.

Noi abiamo trovato una balia a Montemurlo e la tenuta a
bada e i' late fresco, e sarebe istato molto bene, ma egli mi pare
uno pocho tropo a lu&(n&)ge; e pi n' trovata una in su la piazza della Pieve,
che i' latte fresco di due mesi ed mi detto che l' una
buona balia ed promeso che, se lla fanc&(i&)ulla sua muore istanotte,
che sta per morire, ch'ella vi ver a mano a mano che l'ar sopelita.
Io mi sono diliberata, ch'i' trovata una femina, ch' nostra vicina
nel Porcelaticho, ed una buona femina e il marito l' dato la parola
ch'ella faccia quello ch'io voglio, ed i' latte; ella ver chost per
eso chon quella chonpagnia ch'io le dar, e questa non sar la femina
che drovr tenere: parmi il meglio che voi me lo mandiate, io
trover bene il modo, quando il fancullo sar qui, ch'egli star bene
e non ghuater a' chosto, e non dubitino, perch e' sia bastardi,
ch'io ne far chome se fosse mio.

La balia, che Nichol ti dice che crede avere, si mene informata
cho 'lla nuora di &AStefano d'Arigho&I, perch avea la fanculla sua,
lla domandata che la chagione ch'ella l' tolta la fanculla sua;
dice che senpre mai quanto pi la tenea, pi lei diventava trista tra

le mani; e anche mi dice ch'ella non n' se nonne uno ochio, e anche mi dise ch'ella avea fatti i patti, la nuora di Stefano, chol Chastelano, ed e' v' ito istasera Benedetto e dice ch'ell' ne' Chasero: a me non piaceva; il partito ch'i' preso mi pare buono, che voi mi mandiate chotesto fancullo e lasciate il pensiero a me, ch'io trover bene chi il ter tanto ch'io trover una chosa buona che si far per noi.

Iscritto insino a qui, ricevetti tua lettera per lo Sacente: per questa ti far risposta, e brieve, perch molto tardi. Di mandare la madre, ' preso buo' partito a non mandarla. La Domenicha de' Sacente non n' latte, che non sarebe buona a nulla ed inferma. Di Domenicho ch' di mala voglia m'i&(n&)crescie: priegho Idio che 'l faccia sano.

A Piero di Ghuiduccio diremo da tua parte quanto tu i iscritto. Noi avavamo fatti inafiare l'orto due volte; ogi tanto piovuto che non bisongnia.

Dice ser Nichola che non n' anchora auto risposta di quello suo parente e che non sa se vo' s', e dice che gl' auto molto charo voi andasti a vedere i' luogho suo, e, che de l'uno fatto e de l'atro, e' si spacer tosto.

A Nanni di Zarino dise Ghuido del grano e dice che non n' rimaso se non perch le bestie de' lavoratore suo nno auto male e per no' l' mandato, ma che llo mander tosto.

Noi non rispondiamo chos a ongni partita, ma iscrivi tu quello che tu voi che noi facciamo, e noi c'i&(n&)gengneremo di farlo il meglio che noi sapremo; e perch noi non tti rispondiamo, non te ne crucare.

Se tu sapesi, la faticha ch'i' durata e fatta durare all'amiche mie per cerchare di queste benedette balie: quande elle mi sono arechate alle mani, mi chonviene fare cerchare le chondizione sue e

chom'ela sta e, quando altri viene cerchando, altri truova di nuove
chose, e non n' agevole a trovalle, chome altri si crede chi vuole
le chose buone.

Mandoti per Arghomento tre serque di pane nella scatola chon
una tovagliuola, che due serque ve n' del bianco e uno del bruno,
e chon eso il mantello tuo bruno. Idio ti ghuardi senpre.

Domane senza fallo niuno manderemo per lo fancullo per modo
star bene.

per la tua Margherita, in Prato.

Francescho di Marcho da Prato, alla piazza Tornaquinci, in Firenze.

1398 Da Prato, a d XXII d'aghosto.

Risposto.